

## CONVERSIONE E IMPEGNO CULTURALE DI AGOSTINO GEMELLI IN DUE RECENTI STUDI

di **Alessandro Tira**

La figura di Edoardo Gemelli, in religione padre Agostino, è al centro di due recenti studi, dedicati rispettivamente alla conversione del medico di formazione pavese e alla sua prima e fondamentale impresa di diffusione culturale, ossia la rivista *Vita e Pensiero*. Come è noto, Gemelli fu alunno del Collegio Ghislieri e allievo di una figura di primo piano della cultura scientifica europea, Camillo Golgi; in seguito, fu tra i principali animatori della cultura cattolica del Novecento italiano. Le due opere prendono in esame due diverse stagioni della vita del fondatore dell'Università Cattolica e sono: *La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino* (Brescia, Morcelliana, 2022), di Luciano Pazzaglia, e *Società civile e società religiosa dalla Grande Guerra alla Costituente. Il contributo al dibattito culturale, politico e giuridico della rivista "Vita e Pensiero" (1914-1948)*, (Tricase, Libellula, 2020), di Michele Madonna. Gli Autori sono, rispettivamente, presidente del Centro studi "Tommaso Gallarati Scotti" e già ordinario di Storia dell'educazione nell'Università fondata dallo stesso Gemelli, e professore ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico nell'Università di Pavia. Questo pur minimo cenno ai percorsi culturali e accademici di Pazzaglia e Madonna pare utile per valorizzare il tratto di complementarità tra le due opere che essi hanno dato alle stampe, perché nel percorso del Gemelli studente a Pavia si scorgono le basi dell'impegno sociale che egli traspose in numerose e ben note iniziative: la fondazione di un Ateneo per i cattolici italiani, ma non soltanto. Un impegno che, guardando alla società del Novecento e alla necessità di farvi penetrare

Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Bergamo.

il messaggio cristiano, attualizzandolo nelle forme e nei veicoli di trasmissione per tenerlo vivo senza tradirne il contenuto, finiva necessariamente per incrociare i temi della politica e, da ultimo, del diritto, inteso come forma più alta e strutturata di regola sociale.

Il volume di Pazzaglia ricostruisce il percorso spirituale che portò Gemelli dal materialismo socialista alla conversione e, quasi subito, alla vocazione sacerdotale, ma anche l'itinerario culturale e in senso lato politico che precedette e accompagnò tali passaggi, con una specifica attenzione per la formazione del futuro frate francescano. L'Autore affronta il tema con spiccata sensibilità per gli snodi psicologici e intellettuali del percorso, senza indugiare sulle connotazioni sentimentali delle varie fasi di una crescita che dovette essere irta di difficoltà e pulsioni contrastanti, ma mettendo bene in luce come il mondo di Edoardo Gemelli, durante gli anni trascorsi a Pavia e subito dopo, fosse puntellato da amicizie (tra tutte, quelle con Ludovico Necchi e Francesco Olgiati), da letture (come l'incontro con gli scritti di Leone XIII) e da confronti, che aiutarono il giovane medico a trasformare il travaglio verso la fede anche in una crescita culturale.

Proprio l'unione inscindibile tra testimonianza di fede e opera di conoscenza, aggiornamento e divulgazione della cultura cristiana – una lezione appresa e maturata, si può ritenere, proprio negli anni 1896-1904 presi in esame da Pazzaglia – fu e rimase sempre la stella polare dell'azione di Gemelli, e di questo offre una compiuta analisi, con riguardo ai temi di interesse giuridico, politico e sociale, lo studio che Michele Madonna conduce sulle annate di *Vita e Pensiero*. L'impronta fattiva, venata di autoritarismo ma sempre fondata sulla collaborazione con molti tra i migliori studiosi dell'epoca, emerge gradualmente dalla ricostruzione che l'Autore porta avanti avvalendosi anche di numerose fonti d'archivio. Per addurre un solo esempio, si può ricordare il gruppo di studio che Gemelli istituì in tempi rapidissimi nel gennaio del 1943, per elaborare e sistematizzare delle riflessioni sul fondamentale radiomessaggio che Pio XII pronunciò nel giorno di Natale del 1942. Nel pieno della guerra, il Pontefice prospettava una riflessione in tema di formazioni sociali e sistemi di governo tutt'altro che ovvia o scontata, per la dottrina sociale dell'epoca. Gemelli comprese subito l'importanza dell'evento e, ancor prima che il conflitto – trasformandosi in guerra civile – desse mostra dei suoi aspetti più cruenti, pose le basi con le forze dell'Università cattolica e della rivista che ne aveva preceduto di qualche anno la nascita

per un dibattito che, di lì a pochi anni, ebbe ampia rilevanza quando si ebbero a discutere le nuove forme costituzionali dello Stato (la vicenda è ripercorsa alle pp. 140-160 del volume di Madonna).

Delineate, sia pure brevemente e con l'aiuto di un esempio, le convergenze che consentono ed anzi suggeriscono una lettura congiunta dei due volumi, che bene si integrano tra loro, si possono considerare i principali nuclei argomentativi che li caratterizzano.

*La conversione di Gemelli* si struttura, in ordine cronologico, attorno alle influenze che, di volta in volta, personalità e ambienti esercitarono su Edoardo, poi divenuto Agostino. L'angolo prospettico così individuato sembra particolarmente interessante, perché evita ed anzi corregge un vizio prospettico al quale vanno talora soggetti gli studi biografici, ossia la tendenza (pur comprensibile, nel caso di personalità dai forti caratteri) a mettere sempre al centro della scena il protagonista, dando maggior peso alla sua azione *sull'*ambiente circostante, che all'influsso che quest'ultimo esercita su di esso. In questo caso, l'attenzione specificamente dedicata alla formazione porta invece l'Autore ad esaminare, nell'ordine, l'influsso che – in una prima fase – esercitarono sul giovane Gemelli l'ambiente familiare (laico e con una certa dimestichezza con le appartenenze massoniche), quelli dell'Università di Pavia e del Collegio Ghislieri (improntati al positivismo scientifico di fine Ottocento e percorsi da venature anticlericali), quello, infine, dei circoli socialisti verso i quali Edoardo rivolse in un primo momento le sue rigogliose energie e il suo desiderio di lasciare un segno nella sua società. Seguirono, accompagnando e favorendo la svolta dei primi anni del secolo, l'ambiente del seminario pavese, poi quello milanese dell'osservanza francescana. La seconda parte del volume è dedicata, se così si può dire, allo scontro tra i due mondi, a cavallo dei quali si trovò a vivere Gemelli in quegli anni: l'ostilità della famiglia e del suo stesso maestro accademico, il professor Camillo Golgi; l'esposizione pubblica e certamente non benevola della vicenda personale della conversione sulla stampa (il che dimostra che, lungi dall'essere una semplice questione privata, la conversione toccava una figura che già all'epoca aveva un certo risalto pubblico, almeno nell'ambiente milanese e lombardo); il definitivo ingresso nel mondo del cattolicesimo attivo, con la professione dei voti. Concludono il volume alcune pagine, nelle quali – *inter alia* – Pazzaglia svolge osservazioni circa la significatività della conversione di Gemelli (forse la si potrebbe definire, da

questo punto di vista, paradigmatica) rispetto al mondo culturale dell'epoca. Se ci si sofferma un attimo a riflettere, infatti, si nota che a livello europeo furono molte le personalità di spicco che si convertirono al cattolicesimo, spesso partendo già da posizioni personali di prestigio o almeno di notorietà, e che in seguito si impegnarono attivamente nella diffusione del messaggio cristiano secondo l'insegnamento di Roma. Da questo punto di vista, la vicenda di padre Gemelli può rappresentare un interessante caso di studio per considerare l'efficacia e il successo del progetto di riaffermazione del cattolicesimo sulla scena sociale e culturale del Novecento; un'impresa teorizzata e promossa da Leone XIII e accompagnata dai suoi immediati successori.

Il volume di Michele Madonna, invece, si concentra su un insieme di fonti nelle quali è sempre presente la figura di Gemelli; si tratta però – in questo caso – del padre Agostino già formato, nel pieno vigore delle forze e artefice di un progetto culturale nel primo dopoguerra, dapprima (dal 1914) con la rivista *Vita e Pensiero* e in seguito (dal 1921) anche con l'Università del Sacro Cuore. La quale – erede, forse anche in questo, dell'esperienza pavese del suo fondatore – fu anche una risposta (con qualche anno di anticipo sull'istituendo Ateneo statale) al pluridecennale dibattito sull'opportunità di insediare anche nella città di Milano un centro di formazione universitaria. Nella necessità di operare una selezione, pur nel perimetro delle tematiche di rilievo politico e giuridico, l'Autore dedica opportunamente attenzione ai temi che, di volta in volta, caratterizzarono il dibattito pubblico in tema di politica ecclesiastica nelle diverse fasi della storia italiana della prima metà del Novecento. Si va così dalla questione sulla partecipazione dei cattolici alla politica, retaggio delle problematiche risorgimentali allora in fase di risoluzione e superamento, al progetto “neomedievale” di Gemelli stesso, alle reazioni al Concordato del 1929 e alla prospettiva di una nuova Costituzione nel 1946-1948. Non è possibile ripercorrere qui tutti i nuclei tematici del volume, che sono numerosi e sempre ricostruiti in sintesi ma con completezza di riferimenti e argomentazioni. Pare tuttavia opportuno rilevare come alcuni dei temi trattati corrispondono a quelli che, ancora oggi, costituiscono i temi vivi del diritto ecclesiastico italiano: in particolare il tema scolastico e quello della posizione internazionale della Santa Sede, anche in relazione all'Italia. Chiudono il volume le osservazioni in cui Michele Madonna collega le vicende ripercorse al successivo passaggio del Concilio Vaticano II

e una appendice documentaria che propone ai lettori alcuni brani della corrispondenza di Gemelli con personalità di spicco della cultura o della politica dell'epoca, oppure rilevanti per la vicenda di *Vita e Pensiero* o dell'Università Cattolica. Il risultato è un'opera che coniuga linee di ricerca di sicuro interesse per i cultori del diritto ecclesiastico e della storia delle relazioni tra Stato e Chiesa con la rilettura e la contestualizzazione di materiali in parte ben noti, ma talvolta citati fuori contesto (si pensi al già menzionato "medioevalismo" di Gemelli). Un'operazione certamente utile e preziosa, per gli studiosi che vorranno integrare le loro ricerche con una miglior conoscenza di quell'importante voce del dibattito pubblico che fu *Vita e Pensiero* negli anni compresi tra la Prima guerra mondiale e la Ricostruzione.

Due volumi, in conclusione, che portano nuovi elementi di conoscenza circa una vicenda e l'impegno culturale di una personalità che, a partire dal legame con l'Ateneo pavese, seppe dare forma a un'ambiziosa impresa culturale, che a sua volta diede corpo e concretezza al grande progetto leonino di un rilancio del cattolicesimo da condursi con le armi della consapevole adesione dottrinale, dell'impegno sociale, del coinvolgimento delle classi dirigenti. In ultima analisi, con l'appello alla cultura e alla ragionevolezza della fede cristiana, che è il tema centrale anche del cattolicesimo odierno: non a caso nell'aprile 2007, circa un secolo dopo il periodo della formazione di Edoardo Gemelli, la questione è stata al cuore della visita pastorale che Benedetto XVI dedicò a Pavia e alla sua Università.

**Abstract** - The essay takes into account a couple of recent studies about the personal path of Edoardo Gemelli, later known in religion as father Agostino. As a medical student at the University of Pavia and Ghislieri College, Edoardo used to profess socialist ideas, but during his years there, he experienced a spiritual emergency, which urged him to the conversion to the Catholic faith. Figures, friends and the cultural milieu of that time are

the matter of the study by Luciano Pazzaglia, who carried out a research about Gemelli's early life. Also the study by Michele Madonna is closely related to those years and to the same perspective of Gemelli's social and religious engagement. Here, the author explores the main issues about the relations between Church and State, which were debated during the first thirty years of the Catholic journal "Vita & Pensiero".